

FUOCO VIVO

Igino Giordani oggi

Dio amore e la famiglia

In un suo libro, intitolato *Dio*, Giordani nel 1945 scriveva: «Dio è in tre persone perché è amore» e «perché è amore il Padre ha generato da sempre un Figlio e, sostanza del loro amore, è proceduto lo Spirito Santo: e nelle tre persone il circuito dell'amore è perfetto. Natura dell'amore è effondersi».

Questa effusione dell'Amore, con l'incarnazione della seconda persona della Trinità, ha investito l'uomo che – è il pensiero di Giordani – deve subito riversarlo sul prossimo in modo che la società sia tutta rinnovata dall'amore fraterno.

Il primo luogo dove avviene questa immissione di divino è la famiglia nella quale, come afferma il Concilio, «l'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino». «Niente di meno!» – scrive Giordani commentando questa frase – «Ami il coniuge e lo inserisci nella comu-

nione delle Persone divine. Hai la carità, hai la Trinità. Amando tua moglie ti fai santo. Nell'amore infatti è il sacramento che opera, immettendo il divino nel circuito umano, ogni momento, in ogni luogo».

La famiglia diventa cellula viva del corpo mistico e del corpo so-

ciale, irradiante amore umano-divino nel mondo e «compito di padri e madri» – scrive ne *La famiglia comunità d'amore* – «è d'essere genitori di Cristo e dunque madri del Signore, come Maria: Maria la prima laica che diede al mondo Gesù». Pino Quartana

Daniel Rops: I. Giordani scrittore

Tra gli scrittori del giovane cattolicesimo italiano, in cui i temperamenti sono assai vari, egli occupa un posto particolare. Giordani più ancora che polemistista è apologista. Se combatte e se denuncia, è per affermare. Il pensiero puro lo interessa poco: ciò che lo appassiona è l'atto e particolarmente l'atto di apostolato, che è maggiore.

Igino Giordani esamina il cristianesimo come una vera rivoluzione che s'è prodotta, storicamente, in un dato tempo e in un dato ambiente, ma che, eternamente, si rinnova in mezzo a noi. Come c'è stato bisogno della testimonianza del sangue, quello del Golgota, e quello versato nei circhi, per impiantare la fede nuova, così oc-



Daniel Rops

correrà forse che i cristiani siano perseguitati e soffrano, come già avviene in alcune parti del mondo, perché la sofferenza è il loro compito, affinché il regno di Dio venga. La rivoluzione della croce è

più che mai necessaria, il primo terreno sul quale occorre operarla è in noi.

Ed è ciò che fa l'interesse dell'opera di Giordani: il fervore e l'autenticità dell'appello a un cristianesimo completamente svincolato da tutto ciò che sembrava per qualche tempo comprometterlo. Da un capo all'altro di tutti i suoi libri, si riscontra la medesima ispirazione profonda. Giordani conosce meglio di chiunque il pericolo di una rottura che non diventi subito anche costruzione; il cristianesimo abbatte un mondo antico il quale non chiedeva che di crollare; ma fa di più: suscita, in ciascuno dei suoi fedeli, e fra gli uomini e le nazioni, un mondo nuovo.

Daniel Rops,
accademico di Francia 1938.

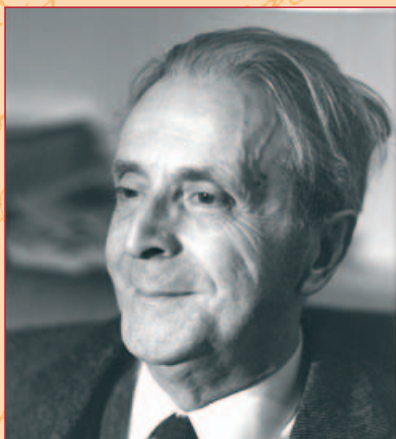


Igino Giordani con giovani famiglie

Giordani scrive...

L'impronta trinitaria nella società umana

Nella società redenta ricorrono tre gradi, o tre stati: – sacerdozio, verginità, matrimonio – distinti e uniti, convogliati a farsi



l'unico Cristo. La relazione armonica tra i tre stati perciò risulta insostituibile. È facile scorgere il beneficio vitale che sacerdozio e verginità apportano alla convivenza naturale. Ma anche il matrimonio contribuisce ad accrescere la vita ecclesiale, col sacerdozio regale, con la castità coniugale, con la creazione di nuove membra alla Chiesa.

È il matrimonio naturale che genera vergini e sacerdoti e dilata coi figli il Corpo mistico. I padri e le madri raggiungono in tale risultato la dignità maggiore: partecipano all'economia divina. La famiglia che dà una vergine (Maria) o un sacerdote (Gesù) – o entrambi – è, a doppio titolo, una Chiesa, inserita nel circuito della Trinità: assolve una funzione redentrice. A sua volta la vergine diviene madre spirituale del laicato, a cominciare dai genitori; e il sacerdote ne diviene padre spirituale. È un ricambio umano-divino, in unità: l'unità dell'Uomo-Dio, di cui incarnano il volere.

In siffatta luce si vede come intimamente la convitalità nell'unico organismo teandrico – il Corpo mistico di Cristo – metta i laici in relazione solidale di collaborazione col sacerdozio e la verginità: membra del Corpo mistico, anche i laici partecipano alla vita di Cristo – ed è una vita verginale, di assoluta purezza, perché vita della Chiesa, che è vergine e madre come Maria – e, fatti partecipi delle attività di Cristo, compiono mansioni che si manifestano anzitutto come sacerdozio. I laici perciò verginizzano lo spirito e tributano a Dio un sacrificio salutare, già offrendo, come proprio, il sacrificio dell'altare e aggiungendo ad esso il sacrificio di se stessi, ostie viventi.

I. Giordani, *Laicato e sacerdozio*, Città Nuova, Roma 1964, pp.185-188.

Matrimonio e Sacerdozio

Quando Mamma Margherita disse al neo-vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto, suo figlio: "Tu non avresti quell'anello (episcopale) se io non avessi avuto questo anello (nuziale)", mostrò l'associazione del matrimonio col sacerdozio, fatto principalmente per la celebrazione della S. Messa (Eucaristia).



Igino Giordani testimone di nozze

Il matrimonio è un sacramento, i cui ministri sono i coniugi stessi: è dunque un veicolo della grazia, un segno della comunicazione della vita di Dio alle creature. Specialmente è l'immagine della unione nuziale di Cristo con la Chiesa. La Chiesa e Cristo fanno un corpo, così moglie e marito fanno una carne. Ma non solo immagine e simbolo; è anche partecipazione alle nozze di Cristo con la Chiesa, continuazione e diramazione di esse.

I. Giordani, *Matrimonio e Eucaristia*, Città Nuova n.14/1959.

Il primogenito dei fratelli

Gesù usò le espressioni più vive per affermare questa sua intima fraternità con gli uomini. Si può immaginare quanto amasse sua madre e i suoi cugini, compagni della sua infanzia e confidenti della sua gioventù. Pure, una volta che gli vennero annunziati mentre insegnava, rispose: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? – E stendendo la mano verso i discepoli, disse: – Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; chiunque fa la volontà di mio Padre, che è nei cieli, è mio fratello e mia sorella e mia madre» [Mt 12, 48-50].

Il significato della risposta è ovvio: chiunque accetta la paternità di Dio, che è l'oggetto della predicazione evangelica, entra a far parte della famiglia di Gesù, diventa fratello, sorella, madre di Lui. Il cristianesimo imparenta con Cristo e, per lui, con Dio, col primo grado di parentela, che è la fraternità.

I. Giordani, *Il messaggio sociale del cristianesimo*, Città Nuova, Roma 2001, p. 87 – tratto da *Il messaggio sociale di Gesù*, 1935.

La sua eredità

Il nostro Iginò ci lascia una eredità preziosa.

Ha scritto di lui don Lorenzo Bedeschi, un sacerdote, acuto ricercatore storico: "è uno scrittore contemporaneo al futuro".

Egli è ancora mio maestro. Con la grazia di dover seguire la sua causa di beatificazione, trovo continui insegnamenti dal suo essere un innamorato di Dio, un innamorato dell'uomo. Particolarissimo alimento spirituale mi è sempre più il suo *Diario di fuoco*.

Ma non solo per me egli continua a dare sostanza di pensiero e di vita. Lo fa con tutti quelli che si accostano a qualunque sua pagina. Alla società civile Giordani lascia in eredità il suo messaggio e la testimonianza di fondo di politico casto, che condusse battaglie coraggiose per la libertà e per la pace, che – disse – deve essere preparata: *se vuoi la pace prepara la pace* e propugnò la giustizia sociale e la *politica come amore*;



Iginò Giordani con Tommaso Sorgi

di pensatore e scrittore casto, che propose e visse la cultura non per glorie personali, ma quale servizio appassionato per i bisogni dell'uomo e per la elevazione degli umili; di umanista che annunciava – con la penna e con la vita – un umanesimo fiorento da una antropologia di fraternità universale, dettata dalla ragione naturale e consolidata da motivazioni religiose (tutti figli dell'unico Padre, tutti *consan-*

guinei in quanto redenti dall'unico Sangue di Cristo).

Alla Chiesa, che servì con tutte le sue forze, egli lascia una eredità cospicua: certo i suoi scritti, ma soprattutto la vita vissuta, la testimonianza di fede e di fedeltà, l'azione per la crescita dei laici nella pienezza ecclesiale e sociale, il contributo dato nella fondazione e vita di un nuovo movimento nel Corpo mistico, con una schiera di coniugati di tutto il mondo, che in lui trovano un nuovo modo d'essere nella comunione del popolo di Dio.

La sua eredità si estende anche al di là dei confini visibili della Chiesa cattolica, se è avvenuto che a scrivere la sua prima biografia sia stato un inglese, pastore della chiesa battista.

E questo è un altro fra i segni della realtà che lo Spirito gli affidò di essere: certo, innanzi tutto, testimone del Vangelo; ma anche, in qualche misura maestro e padre nella cristianità. Forse, ancora più: un profeta, che annunciava ed apriva tempi davvero nuovi.

Tommaso Sorgi

Notizie-flash

Giordani all'Università di Lovanio (Belgio)

Il 3 settembre 2009 a LOVANO (Belgio) Alberto Lo Presti ha presentato la figura di Iginò Giordani alla Facoltà Teologica di Lo-



Università di Lovanio (Belgio)

vano, nella Summer School centrata su "Leadership in a multicultural environment". Per la relazione (in inglese) sono stati scelti temi adeguati a un pubblico composto da docenti e studenti maturi. I partecipanti hanno manifestato grande interesse, soprattutto per l'annuncio dell'Europa unita negli anni Venti compiuto da Giordani, per il suo rapporto con Sturzo, De Gasperi, i papi, sorpresi soprattutto che in Italia, nella prima metà del Ventesimo secolo, i laici potessero avere il ruolo che ebbe Giordani. Nel presentare il relatore, il decano della facoltà di Teologia ha espresso la sua profonda stima per il Movimento dei Focolari e la fondatrice Chiara Lubich.

Giordani all'Università Urbaniana

Il 10 ottobre 2009 a ROMA, alla Pontificia Università Urbaniana, il Card. Fiorenzo Angelini e l'Istituto di ricerca internazionale sul Volto di Cristo hanno organizzato un convegno sulle beatitudini visse dai grandi testimoni del XX secolo. Iginò Giordani ha avuto un ruolo importante fra Lazzati, La Pira, Gandhi, Teresa di Calcutta, De Gasperi, Moro, Edith Stein, Bachelet, Enrico Medi, Chiara Lubich (presentata da P. H. Pfeiffer S.I.) e altri. Fra i relatori: Andrea Riccardi, Giulio Andreotti, Stefano De Fiores, Thomas Spidlik e Alberto Lo Presti, che ha introdotto il tema *Iginò Giordani: Segno di contraddizione*. Il cardinal Angelini ha testimoniato della sua diretta conoscenza di Foco, ricordandone la straordinaria figura.

Semi di sapienza

«La famiglia è la maggior collaboratrice dell'opera di Dio per ricreare il mondo secondo il Suo disegno»

(I. Giordani, *Discorso alle Famiglie Nuove*, 1974).

Il Centro Igino Giordani di Enna e l'Università KORE

Il 17 dicembre 2009, nell'aula Jean Monnet dell'Università Kore di Enna, il Centro socio-culturale Igino Giordani ha organizzato un seminario in collaborazione con l'Università degli Studi di Enna e la commissione Economia di Comunione di Sicilia, Calabria e Malta dal titolo: *Etica e mercati,*

la proposta dell'economia civile. Il Centro Igino Giordani di Enna continua con le sue attività ad essere punto di riferimento per quanti, sul territorio, a partire dalla figura e dagli scritti di Igino Giordani, vogliono confrontarsi in maniera positiva con le realtà del proprio tempo.

Testimonianza: "Una vita nuova"

Una delle mie sorelle ha avuto un matrimonio disastroso. Dopo aver sposato un alcolizzato, da cui ha avuto tre figli, e che poi l'ha abbandonata, si è trovata senza alcun sostentamento economico. In seguito ha convissuto per 15 anni con una persona, che ora ha lasciato.

B., uno dei figli, drogato, sposato con una giovane anche lei drogata, ha avuto due bambini; dopo si sono separati. Infine B. è stato messo in prigione per traffico di droga. Tanti lo consigliavano di affidare i bambini ad un Centro per le adozioni.

Una sera leggendo la preghiera per Foco, mi è venuto spontaneo affidare mia sorella che non era andata in chiesa da vent'anni a Lui, insieme alla sua famiglia così travagliata.

Poco dopo mia sorella mi comunicò che sentiva una grande spinta ad andare alla messa di Pasqua e a confessarsi.

Anche B. – scontata la pena – è tornato a casa per fare pace con la mamma e ha deciso di incominciare una vita nuova anche con i suoi bambini.

Sono sicura che ciò è avvenuto per intercessione di Foco.

Ora mia sorella ha ritrovato il suo rapporto con Dio e vuole fare battezzare i suoi due nipotini.



Igino Giordani con un gruppo di famiglie

Il processo di beatificazione è ancora in corso e il suo cammino richiede sforzi importanti. Tale impegno è reso possibile dalle offerte volontarie di tanti che con generosità amano il Servo di Dio Igino Giordani. Per chiunque lo desiderasse, è possibile offrire un contributo attraverso il bonifico bancario alle coordinate seguenti o utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

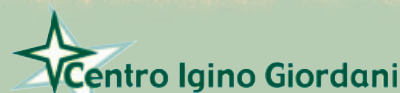
Si ringraziano vivamente tutti coloro che, anche con sacrificio, stanno contribuendo allo svolgimento della fase diocesana della causa.

Preghiera

Eterno Padre,
hai acceso del Tuo amore
il cuore di Igino
e ne hai dilatato l'anima
sulla chiesa e sull'umanità intera;
lo hai reso testimone credibile
del Vangelo,
uomo della pace e
della fraternità universale;
gli hai donato un amore
filiale a Maria, da lui scelta
a modello di umiltà e via di santità;
ora concedici, se è Tua volontà,
la grazia che Ti chiediamo
per sua intercessione...

✠ *Giuseppe Mataneri res. tuse.*

10 giugno 2005



Via di Frascati, 306
00040 Rocca di Papa, ROMA
Tel: 06-94798152
e-mail: info@iginogiordani.info
sito: www.iginogiordani.info

c/c bancario n° 1000\3455,
intestato a
"Associazione Igino Giordani",
San Paolo IMI,
Filiale di Grottaferrata,
IBAN IT81 U030 6939
1401 0000 0003 455

c/c postale n° 48379564,
intestato a
"Associazione Igino Giordani",
P.zza del Plebiscito, 20
00019 Tivoli